

il Velino lo Sguardo dei Marsi

DOSSIER

A CURA DI ELISABETTA MARRACCINI E LAURA ROCCHI

LA MARSICA PER L'AQUILA Il coraggio dei giovani La Caritas diocesana al servizio dei terremotati



• A volte i giovani sono capaci di donarsi totalmente e fare cose davvero grandi, spesso sanno essere estremi nell'amore, instancabili nell'entusiasmo, con quella sana incoscienza che può portare molto lontano. Lontano. Lontano fra le macerie di una città ferita, bisognosa di coraggio, gioia e di mani. E così è stato per l'emergenza del terremoto aquilano gestita, nella diocesi di Avezzano, quasi totalmente da giovani provenienti da movimenti, parrocchie, associazioni sportive o che spontaneamente si sono offerti da tutto il territorio della Marsica. Dalla mattina del 6 aprile, subito dopo la terribile scossa i giovani della diocesi erano già pronti a partire, con le maniche rimboccate, per mettersi a servizio in ogni genere di cosa fosse servita. Si è creata una rete di comunicazione fra le Caritas parrocchiali e quella diocesana, in contatto da subito con le tendopoli aquilane e le parrocchie dell'Aquila. La pastorale giovanile inizialmente ha fatto da tramite, ma poi i giovani volontari sono stati gestiti totalmente dalla Caritas diocesana e dal suo direttore don Enio Tarola. Molti hanno rinunciato agli studi, al lavoro, mettendo a disposizione le loro braccia, il loro tempo, generando un vulcano di amore. I ragazzi hanno gestito il servizio di raccolta viveri, vestiario, prodotti per l'igiene personale e farmaci, nel cortile della curia vescovile e hanno organizzato, dal giorno successivo al sisma, numerosi viaggi verso l'Aquila, con furgoni carichi di materiale per tentare di coprire le zone dove ancora non arrivavano gli aiuti. Sono state settimane ricche di lavoro, fatica, gioia e disperazione al tempo stesso. I viaggi verso l'Aquila tutti i giorni impegnavano decine di ragazzi anche fino a notte tarda, poi il carico, lo scarico, e lo smistamento dei materiali. Non dimenticheremo facilmente il cortile del seminario di Avezzano, diventato luogo di ritrovo, di organizzazione, di vita donata, di coraggio e anche di preghiera, in quelle settimane invaso da tutti quei ragazzi, che erano lì per rispondere a quella chiamata: quello era il loro "eccomi". Così la Caritas diocesana ha saputo rispondere, oltre che all'emergenza concreta e reale del sisma aquilano, anche al bisogno di mettersi a disposizione e sentirsi utili di quelle centinaia di giovani: questo il cuore di una chiesa locale che si è donata facendo donare i suoi giovani.

• La mattina del 6 aprile il vescovo già affidava alla pastorale giovanile i lavori di gestione dell'emergenza, poi presi in mano dalla Caritas diocesana. 500 i giovani volontari del centro Caritas che sono stati accreditati e organizzati in squadre da circa 70 persone; ogni squadra composta da: 1 caposquadra, 1 referente per ogni deposito merci, 3 persone addette alla viabilità, 1 gruppo di scarico merci, 1 gruppo di carico merci. Giornalmente per intere settimane si sono effettuate decine di viaggi verso l'Aquila con i furgoni messi a disposizione dalla diocesi. Il 9 aprile è stata stipulata una convenzione tra Croce Rossa Italiana, Polo logistico interporto di Avezzano, Emergenza Sisma Regione Abruzzo. Sempre il 9 aprile è stato il primo giorno di servizio dei volontari di Avezzano al campo di Pettino, nel centro Caritas nazionale. Nei giorni successivi, constatando la crescente richiesta di aiuti da persone provenienti da campi distanti chilometri dal centro, si è deciso un servizio più mirato direttamente nei campi, riuscendo a sostenere interventi giornalieri in circa 7 campi. Due i progetti ricreativi organizzati, il "Progetto Cineforum" e il "Progetto Bimbi in Arte", ed inoltre un servizio di sostegno liturgico-pastorale ai parroci attraverso la disponibilità di gruppi di Azione Cattolica delle diocesi della regione. Il 10 aprile inizia il servizio di assistenza agli sfollati nell'ospedale di Avezzano, il 15 aprile anche nella Casa di Cura Villa Alba di Canistro, e dal 18 aprile in collaborazione con l'Unitalsi è stato svolto il servizio nella Residenza sanitaria assistita "Marsica per Noi" di Avezzano. 500 i posti letto in alloggi di proprietà della diocesi, e numerose altre strutture alberghiere e di privati sono state trovate, in collaborazione con il comune di Avezzano, per l'accoglienza degli sfollati. 25 i nuclei familiari a settimana assistiti con gli aiuti Caritas solo, nel territorio avezzanese. Dal 6 luglio al 28 agosto la Caritas ha garantito il servizio dei volontari nelle attività ludiche e di supporto alla cucina presso il campo Gigotti, dove erano presenti 120 bambini e occorrevano 200 pasti al giorno. 13 mila euro il totale delle spese sostenute, per il carburante, le attrezzature, i farmaci, il materiale generico. 77 mila euro sono stati raccolti dalle collette Caritas all'interno della diocesi.



"Fede, cultura e lavoro: un percorso di ricostruzione e speranza": questo il tema dell'incontro in programma sabato scorso 14 novembre a L'Aquila. L'iniziativa si pone nell'ambito delle attività di formazione dell'Azione Cattolica italiana, con una particolare attenzione alla vita sociale e politica, lungo il cammino di preparazione della Chiesa italiana alla Settimana sociale di Reggio Calabria dell'ottobre 2010 e nel contesto contingente del post-sisma di L'Aquila. "Il Velino" con il suo Dossier presenta la relazione finale, della Caritas dei Marsi, dei servizi svolti nel periodo 7 aprile-27 agosto 2009, in aiuto alla popolazione aquilana. E' il senso della nostra partecipazione, intesa come farsi carico di una responsabilità e stimolo per continuare a lavorare insieme.



IN BREVE

• I volontari della Caritas di Avezzano hanno svolto il servizio di assistenza a favore dei terremotati dell'Aquila ricoverati nell'ospedale di Avezzano, in collaborazione con l'Associazione volontari ospedalieri. Il servizio prevedeva la presenza giornaliera di sei persone per il turno della colazione, del pranzo e della cena. I volontari si distribuivano autonomamente nei vari reparti che accoglievano gli assistiti. Tenevano compagnia e raccoglievano le richieste di cibo e vestiario, necessari per la degenza e per la dimissione.

• Altro servizio di assistenza è stato quello presso la Casa di Cura Villa Alba di Canistro. Il servizio prevedeva la presenza giornaliera di cinque volontari per il turno pasti, durante il quale questi provvedevano alla cura del paziente, alla pulizia igienica della persona e ad assisterli per compagnia.

• "Il Velino" ricorda il concerto per L'Aquila promosso dall'Orchestra giovanile della diocesi dei Marsi. In programma il 6 aprile 2010 nella cattedrale dei Marsi ad Avezzano e dal titolo "Et terra mota est" (Mt 27, 51), Messa per soli, coro ed orchestra ad un anno dal sisma aquilano.



CARITAS/MIGRANTES

I CROCIFISSI DA SALVARE

XIX Rapporto sull'immigrazione

Nessuno basta a se stesso. Sembra banale, ma così non scienza di questa affermazione. Invece, si vede nell'altro quale rapportarsi, da cui ricevere e a cui donare. Questo incertezze, paure e diffonde un senso d'insicurezza che quotidiana. Continuiamo a considerare stranieri gli immigrati se lo sono giuridicamente ma non nei fatti. Invece, per quando secondo le previsioni un terzo della popolazione immigrati sono una ricchezza indispensabile ed è in que politiche sociali e familiari più incisive, superando la ter l'inserimento, anche con la partecipazione al voto ammin tiva sulla cittadinanza, troppo rigida non solo per i bamb genitori insediati stabilmente.

IN EVIDENZA

Esce la diciannovesima edizione del "Dossier Statistico Immigrazione" realizzato dalla Fondazione Migrantes della Cei e dalla Caritas Italiana, che è stato presentato a Roma alla presenza del Presidente della Camera Gianfranco Fini e, in contemporanea, in tutte le regioni d'Italia. In Abruzzo la presentazione si è tenuta ad Avezzano, al Castello Orsini, alla presenza del vescovo dei Marsi Pietro Santoro, di Luigi Gaffuri, professore dell'Università dell'Aquila, di Franco Cambi, vicepresidente del CNA; di Padre Bruno Mioli della Fondazione Migrantes, del sindaco di Avezzano, Antonio Floris. Il punto di vista delle associazioni è stato coordinato da don Ennio Tarola della Caritas di Avezzano e da don Josè Anselmo Martines della Migrantes. Il Dossier Statistico Immigrazione è un progetto di ricerca e sensibilizzazione, che fa capo alla Caritas Italiana e alla Fondazione Migrantes della Cei e si avvale della collaborazione di organizzazioni internazionali, strutture pubbliche nazionali e mondo sociale.

IN PROVINCIA E NELLA MARSICA

I residenti stranieri nella provincia dell'Aquila sono 19.079 (dati del 2008) con aumento del 165% rispetto al periodo 2002-2007 e provengono prevalentemente da Romania, Albania, Macedonia e Marocco. Nella Marsica un centinaio di loro si servono ogni giorno del servizio mensa della Caritas.

APPROFONDIMENTO

Anche nello scenario di crisi economica e occupazionale, della fine del 2008 e poi del 2009, l'immigrazione non ha arrestato la sua crescita. L'aumento annuo di 250 mila unità, considerato nelle previsioni dell'Istat come scenario alto, è risultato inferiore a quanto effettivamente avvenuto. I cittadini stranieri residenti erano 2.670.514 nel 2005 e sono risultati 3.891.295 alla fine del 2008, ma si arriva a circa 4.330.000 includendo anche le presenze regolari non ancora registrate in anagrafe. Il 2008 è stato il primo anno in cui l'Italia, per incidenza degli stranieri residenti sul totale della popolazione, si è collocata al di sopra della media europea. Nel 2008 sono state circa 37.000 le persone sbarcate sulle coste italiane, 17.000 i rimpatri forzati, 10.500 gli stranieri transitati nei centri di identificazione ed espulsione e 6.300 quelli respinti alle frontiere. Non si tratta neppure di un cinquantesimo rispetto alla presenza di immigrati regolari in Italia, eppure il contrasto dei flussi irregolari ha monopolizzato l'attenzione dell'opinione pubblica e le decisioni politiche; tanto più che il rapporto tra allontanati e intercettati è di 34 ogni 100 (il più basso dal 2004) e si registra una crescente confusione tra immigrati "clandestini", irregolari, richiedenti asilo e persone aventi diritto alla protezione umanitaria.

• "L'immigrazione del Terzo Mondo - scriveva Luigi Di Liegro, fondatore e direttore della Caritas diocesana di Roma, nella presentazione di quel primo Dossier Statistico - continuerà ancora per molti decenni e perciò bisogna che ci abituiamo ad inquadrarla non come un fatto sporadico e passeggero. I nuovi movimenti migratori di massa possono costituire un'occasione per una conoscenza umana più approfondita. E' questa la profonda convinzione della comunità ecclesiale". Oggi, a quasi vent'anni di distanza, noi constatiamo la sua preveggenza per così dire profetica: le sue parole rimangono di piena attualità. Diciotto anni fa usciva il "Dossier Statistico sull'immigrazione 1991", ed era il primo rapporto sull'immigrazione, ideato e portato avanti con tenacia da Di Liegro. Quel primo Dossier riportava i dati del 1989, esattamente di 20 anni fa e li confrontava con quelli dell'anno successivo. Nell'89 erano 490.000 gli stranieri soggiornanti regolarmente, un numero quasi dieci volte inferiore a quello attuale. L'obiettivo primario del Dossier, aggiornato di anno in anno, è una conoscenza più approfondita del fenomeno delle migrazioni; è questa la profonda convinzione della comunità ecclesiale. Angelo Bagnasco, a introduzione del Consiglio Episcopale Permanente di settembre dello scorso anno, segnalava con parole misurate ma forti: «Il fenomeno dell'immigrazione resta uno degli ambiti più critici della nostra vita nazionale. Se fino a ieri eravamo giunti ad una presenza tutto considerato significativa di immigrati nel nostro territorio, senza spaccature sociali o situazioni drammaticamente fuori controllo, è perché alla prova dei fatti il temperamento del nostro popolo si lascia filtrare da una secolare cultura dell'accoglienza e del rispetto per il fratello - per quanto diverso - in difficoltà. Su questo fronte tuttavia nell'ultimo periodo stanno emergendo qua e là segnali di contrapposizio-

ne, anche violenta, che sarà bene da parte della collettività, ai vari livelli, non sottovalutare. Vogliamo credere che non si tratti di una regressione culturale in atto, ma motivi di preoccupazione ce ne sono, e talora anche allarmi, che occorre saper elaborare in vista di risposte sempre civili». Il Presidente della CEI porta la riflessione non su un piano di fede, ma di semplice ragionevolezza umana, per cui può essere intesa e condivisa da tutta la società italiana. Quest'anno, il cardinale torna sull'argomento con toni non meno allarmati e con riferimenti piuttosto concreti. Dice tra l'altro: «Nell'ultimo periodo si è parlato molto di immigrazione a causa della concomitante ripresa di attraversamenti del Mediterraneo, che sono tra le modalità - non la più ricorrente, ma certo una delle più pericolose - di ingresso irregolare nel nostro Paese. Ad essi le nostre autorità hanno infine risposto con la controversa prassi dei respingimenti... Se la sovrapposizione con la campagna elettorale non ha sempre assicurato l'obiettività necessaria ad un utile confronto, non può sfuggire il criterio fondamentale con cui valutare questi episodi, al di là delle contingenze legate allo spirito polemico o alla stagione politica. Ossia il valore incompressibile di ogni vita umana, la sua dignità, i suoi diritti inalienabili». L'obiettivo primario del Dossier rappresenta una adeguata informazione sul fenomeno, in vista di una civile e cristiana accoglienza dell'immigrato e, quale rovescio della medaglia, la prevenzione e il contrasto ad atteggiamenti di rifiuto più o meno esplicito e duro, con espressioni anche palesi di intolleranza xenofoba. Il Dossier non punta il dito di accusa e di condanna contro qualche particolare schieramento né intende rafforzare un fronte opposto. Si rivolge ad una società che è in buona parte disorientata e febbricitante, bisognosa di indicazioni chiare e credibili nonché di testimonianze convincenti di convivenza armoniosa.

è. Basterebbe poco per prendere co-
un nemico e non una persona con la
scontro continuo alimenta divisioni,
si trasmette in tutta la convivenza
igrati e a trattarli come tali, anche
repararsi alla società di metà secolo,
italiana avrà superato i 65 anni, gli
sta prospettiva che sono auspicabili
ntazione dell'estraneità e favorendo
ministrativo e la revisione della norma-
mini nati in Italia ma anche per i loro

CRIMINI e misfatti

SOCIETÀ e convivenza

LAVORO e capitale

DEMOGRAFIA, minori e scuola

POVERTA' e sviluppo

- La popolazione mondiale a fine 2008 è arrivata a 6 miliardi e 829 milioni e il ritmo di crescita, seppure rallentato rispetto al passato, non si è interrotto. Nel 2025 gli abitanti della Terra raggiungeranno gli 8 miliardi e incrementeranno la loro concentrazione nelle città, specialmente nei Paesi in via di sviluppo, dove un terzo della popolazione vive in baraccopoli. Nei Paesi a sviluppo avanzato rimarrà solo un quinto della forza lavoro mondiale: basti pensare che, alla stessa data, in Europa è prevista una diminuzione di 38 milioni di persone e in Africa l'aumento di un miliardo. I Paesi in via di sviluppo, dove vive l'85% della popolazione, non hanno a disposizione neppure la metà della ricchezza mondiale. Le persone che soffrono la fame sono aumentate e arrivano a un miliardo. Alla fine del 2008 sono state 42 milioni le persone costrette alla fuga da guerre e persecuzioni. Vi sono milioni di persone che non dispongono neppure di 1 dollaro al giorno, e altre, nei Paesi ricchi, che in media ne hanno a disposizione 100 al giorno.

- In 12 anni (1995-2007) sono stati celebrati 222.521 matrimoni misti, dei quali 23.560 nell'ultimo anno, pari a circa un decimo del totale. Questi matrimoni sono una frontiera avvincente ma a volte difficile da presidiare: non mancano, infatti, i fallimenti, perché spesso manca un approccio interculturale della relazione. Sono dunque concordi gli indicatori statistici su questa voglia di integrazione, a cui purtroppo sembra corrispondere, da parte di molti italiani, l'impulso a contrastarla. A turbare molti, per una malintesa volontà di difesa della religione cristiana, è il panorama multireligioso: in realtà oltre la metà degli immigrati è cristiana, i musulmani sono un terzo, le religioni delle tradizioni orientali meno di un decimo e poi, in misura più ridotta, seguono altre appartenenze. L'Italia è tra gli stati membri più intolleranti nei confronti dei musulmani: 1 intervistato su 3 ha dichiarato di aver subito un atto discriminatorio negli ultimi 12 mesi.

- In Italia, 1 abitante su 14 è di cittadinanza straniera. L'incidenza è maggiore tra i minori e i giovani adulti (18-44 anni), con conseguente maggiore visibilità a scuola e nel mercato del lavoro. Più di un quinto della popolazione straniera è costituito da minori. Gli alunni figli di genitori stranieri, nell'anno scolastico 2008/2009, sono il 7% e si tratta di alunni "stranieri" per modo di dire, perché quasi 4 su 10 sono nati in Italia e di questo Paese si considerano cittadini. Questi giovani condividono con i coetanei italiani comportamenti, gusti, consumi, incertezze esistenziali. Soprattutto le ragazze puntano all'emancipazione economica e individuale, spesso con conseguenti strappi con la famiglia e le tradizioni di origine.

- Tra gli italiani intervistati di recente, 6 su 10 attribuiscono agli stranieri un tasso di criminalità più alto. L'aumento della criminalità è dovuto all'aumento della popolazione residente? No. Nel periodo 2001-2005 l'aumento degli stranieri residenti è stato del 101% e l'aumento delle denunce presentate contro stranieri del 46%. Gli stranieri regolari sono caratterizzati da un tasso di criminalità superiore a quello degli italiani? A prima vista sembrerebbe proprio così: nel 2005 l'incidenza degli stranieri sulla popolazione residente è stata del 4,5% e l'incidenza sulle denunce penali con autore noto del 23,7%. In realtà, solo nel 28,9% dei casi sono implicati stranieri legalmente presenti e ciò abbassa il loro tasso di criminalità, che scende ulteriormente ipotizzando che anche gli italiani che delinquono siano per il 92,5% concentrati tra i ventenni e i trentenni (come accade tra gli stranieri), e considerando che il rapporto non tiene conto dei reati contro la normativa sull'immigrazione. Alla fine, il tasso di criminalità risulta essere analogo per italiani e stranieri.

- Anche in un anno di crisi, come è stato il 2008, l'apporto degli immigrati è risultato così necessario da far aumentare il loro numero tra gli occupati di 200 mila unità. I lavoratori stranieri sono quasi un decimo degli occupati e contribuiscono per una analoga quota alla creazione della ricchezza del Paese. Di questi circa 2 milioni di lavoratori immigrati, quasi 1 milione si è iscritto ai sindacati, mostrando così la volontà di tutelare la dignità del proprio lavoro e 1 milione sono anche, secondo stime, le donne immigrate che si prendono cura delle nostre famiglie. Gli immigrati, associati in maniera ricorrente alla criminalità, evidenziano invece il basso tasso di legalità del nostro Paese, come dimostrano le assunzioni in nero, il ricorso al caporalato, l'evasione contributiva, l'inosservanza delle norme contrattuali, il mancato riconoscimento delle qualifiche.

SOLIDARIETÀ

Per la Caritas e per la Migrantes è fondamentale riconoscere la verità nella carità e unire la conoscenza alla solidarietà, secondo l'insegnamento di Papa Benedetto XVI e della CEI con l'indicazione che «la vera sicurezza nasce dall'integrazione». L'Italia fa sempre più parte integrante dello scenario mondiale e, del resto, è dall'estero che ricaviamo circa la metà della nostra ricchezza. 14 milioni di cittadini stranieri in Italia, come i 4 milioni di cittadini italiani all'estero, ricordano la necessità di inquadrare le questioni nazionali in un'ottica più ampia.

NUMERI

I dati del Dossier 2009 sottolineano che gli stranieri non sono persone dal tasso di delinquenza più alto, non stanno dando luogo a una invasione di carattere religioso, non consumano risorse pubbliche più di quanto versino con tasse e contributi, non sono disaffezionati al Paese che li ha accolti e, al contrario, sono un efficace ammortizzatore demografico e occupazionale. I "grandi numeri" esposti nel XIX rapporto sull'immigrazione Caritas/Migrantes rivestono anche un valore qualitativo rilevante ai fini della convivenza sociale.

SLOGAN

La scelta da parte di Caritas e Migrantes dello slogan "conoscenza e solidarietà" è un invito a soffermarsi sull'impatto che l'immigrazione può esercitare sul piano della convivenza. Bisogna portare gli immigrati a sentirsi inseriti nella società, a rispettarne le leggi, a coglierne le possibilità di partecipazione e a dare tutto il loro apporto per la crescita del Paese. L'auspicio di Caritas e Migrantes è che, come molti Paesi nel mondo hanno costruito lo sviluppo con l'apporto degli italiani, così anche l'Italia sappia costruire il suo futuro con gli immigrati.

PER L'ALLUVIONE NEL MESSINESE

Generatori di solidarietà

Promossa una colletta nazionale

• "Il Velino" nel numero scorso ha ospitato il prezioso intervento della scrittrice Dacia Maraini ad un mese dal disastro di Messina. La Conferenza episcopale italiana, nel frattempo, ha stanziato un milione di euro e invita a sostenere le iniziative di solidarietà promosse dalla Caritas italiana. Don Enio Tarola, direttore della Caritas diocesana, sull'iniziativa ha inviato una lettera ai parroci della diocesi per promuovere una raccolta di fondi. Il giornale diocesano propone a tutti i lettori la lettera di don Enio per una mobilitazione a favore delle popolazioni colpite dall'alluvione.

<Cari parroci, la Caritas italiana, per mandato della Conferenza episcopale italiana, indice una colletta nazionale per le popolazioni vittime dell'alluvione nel messinese. Una delegazione di Caritas italiana si è subito recata sul posto, esprimendo vicinanza e sostegno alla Caritas diocesana e alle iniziative di aiuto attivate dall'arci-

diocesi di Messina-Lipari-Santa Lucia del Mela. Grazie al coordinamento delle parrocchie, gruppi, associazioni e singole persone che si sono resi disponibili fin dalle prime ore, la Caritas si è attivata attraverso azioni di sostegno delle popolazioni sfollate negli alberghi, che sono stati "adottati" dalle parrocchie della zona con l'attivazione di punti di ascolto, attività di animazione per minori, iniziative di accompagnamento agli anziani ed agli ammalati. In particolare si cerca di sostenere anche i parroci delle comunità alluvionate, nel loro importante servizio di prossimità, nel tentativo di mantenere unite le comunità stesse, anche se "in diaspora". Accanto a queste azioni di urgenza si stanno inoltre già valutando alcune iniziative di medio-lungo termine a favore delle comunità colpite: micro interventi a favore delle famiglie per l'acquisto di beni primari andati distrutti (ad esempio, arredi, bian-

cheria, attrezzature varie); ripristino (o nuova realizzazione) di strutture comunitarie andate distrutte (da valutare in funzione dei reali danni che verranno accertati nei prossimi giorni); sostegno a forme di credito agevolato per famiglie e piccole imprese artigiane; realizzazioni di strutture abitative per persone fragili (esempio, gli anziani), anche allo scopo di evitare lo spopolamento delle frazioni collinari. La Caritas diocesana di Avezzano, accogliendo l'invito della Caritas italiana, ribadisce la propria vicinanza e si unisce alla preghiera di suffragio per le vittime della tragica alluvione>.

Il Dossier che avete sfogliato è ottimista e non tetro; ha lo sguardo rivolto al futuro, senza nessun sentimento nostalgico; il suo atteggiamento di fondo è allegro, e non fosco e pessimista. Non siamo ciechi di fronte alle difficoltà, ai problemi, ai dolori, ne abbiamo rispetto, non fosse altro per la ragione che ci appartengono. Abbiamo però scoperto che dietro le solide realtà delle leggi economiche e delle scienze sociali ci sono le altrettanto solide realtà della morale, della famiglia, della cultura e della religione: le "consuetudini della mente" e le "consuetudini del cuore", come diceva Tocqueville, che determinano la qualità e il carattere di un popolo. Noi non ci piangiamo addosso.

**SUI SACERDOTI
PUOI SEMPRE CONTARE.
ORA SONO LORO A CONTARE SU DI TE.**

Ogni giorno, nelle parrocchie italiane, 38 mila sacerdoti annunciano il Vangelo offrendo a tutti carità, conforto e speranza: sono un punto di riferimento sicuro, su cui possiamo sempre contare. Oggi i sacerdoti non ricevono più la "congrua" dallo Stato. È giusto assicurare a ognuno di loro i mezzi necessari per una vita dignitosa e per lo svolgimento della propria missione.

**I SACERDOTI HANNO TUTTI
LA STESSA MISSIONE.
DIAMO LORO GLI STESSI MEZZI
PER POTERLA SVOLGERE.**

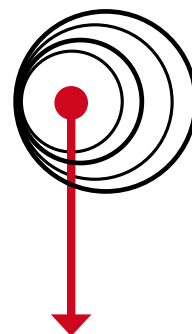
Ogni sacerdote dovrebbe poter contare almeno su 883 euro per 12 mesi. Solo per alcuni di loro, questa cifra è coperta dalle offerte della propria comunità o da eventuali stipendi da insegnante. Per altri, invece, queste fonti non bastano e si deve ricorrere alle Offerte per il sostentamento: ecco perché è così importante donare!



**OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI.
UN SOSTEGNO A MOLTI
PER IL BENE DI TUTTI.**



Scout in servizio alla tendopoli
aquilana di piazza d'Armi



Dannati danni

• Si sente sempre più spesso in giro ripetere la tesi che le disgrazie fanno bene. Lo dico sommessamente, forse sarà capitato anche a voi, ma proprio in questi giorni alcuni lo ripetevano. Una tesi che ritrovo nell'ultimo libro di Rebecca Solnit "Un paradiso all'inferno" pubblicato dalla casa editrice Fandango. Il libro indaga i cambiamenti indotti nel nostro comportamento dai grandi disastri collettivi: terremoti, uragani, attentati terroristici, alluvioni. Disastri che ci inducono a <reinventare una società diversa, contestando la legittimità del potere e la privatizzazione del nostro immaginario>. I disastri servono a dimostrare la <nostra capacità di risorgere dalle rovine> e la possibilità di individuare proprio in essi <lo scorcio di ciò che potremmo essere e di ciò che le nostre società potrebbero diventare>. Non sarebbe nel giusto chi sostiene che gli atteggiamenti prevalenti sarebbero la competizione, l'aggressività, l'egoismo, oppure la paura, la mancanza di speranza. Nel corso delle sue ricerche, la Solnit ha scoperto invece che in queste occasioni emergono in primo luogo altruismo, coraggio, creatività, generosità. Nei disastri si riscoprirebbe la gioia profonda di essere cittadini e sentirsi tali, il desiderio di essere componenti di una collettività. La generosità e la solidarietà esistono, ma spesso non riusciamo a vederle perché nessuno ci racconta storie sul nostro essere persone sociali, prima ancora che individui privati. I disastri rappresenterebbero un'occasione del genere. Siamo costretti a sperimentare ciò che funziona realmente: l'aiuto reciproco, l'organizzazione orizzontale, il fare collettivo, la condivisione di un obiettivo comune. Non so se la tesi della Solnit sia giusta e neanche mi auguro le disgrazie, anzi vorrei impedirle; ma mi piace pensare che la tesi della Solnit non sia sbagliata, in quanto induce azioni che da un lato contraddicono la quotidianità (secondo la quale i problemi sono individuali e anche le soluzioni devono esserlo) e dall'altro rimandano alla consapevolezza che il mondo viene costruito, ogni giorno, dai comportamenti collettivi.